

roviario di terza classe e rimandandoli in patria. Sono ritornati perciò, spinte o sponde, alle loro campagne, ma in queste che cosa hanno trovato? Hanno trovato miseria anche maggiore di quella che vi lasciarono, perchè, o signori, in questo frattempo anche la crisi agricola si è sviluppata, per più ragioni, più atrocemente tanto, che la stessa abbondanza di prodotti, in molte Provincie, è stato un fattore di disagio.

Orbene, vi pare, signori del Governo, che sia proprio il momento in cui, restituite le vittime dei disastri edilizi ai loro paesi (a questi paesi sempre più desolati, come diceva, perchè la proprietà è esausta, e perchè i Comuni stretti da mille insopportabili esigenze governative, sono ridotti nell'assoluta impotenza), vi par questo il momento in cui quegli operai cercano invano nei paesi loro di origine un qualunque sostentamento, mentre si moltiplica nelle campagne per i vostri provvedimenti, forse inevitabili, un'offerta così straordinaria di quel lavoro che vien da noi remunerato in un modo così indegno di un paese civile, vi pare sia questo il momento di spegnere quasi ogni restante favilla di pubblici lavori?

Io vi prego di riflettere un poco a quello che io vi ho detto. Queste, secondo me, non sono economie, sono liquidazioni violente e disastrose; sono vere soppressioni di quella economia nazionale, che mal tentate di ravvivare forse con dei nuovi espedienti bancarii, certo con dei fittizi pareggi dei bilanci dello Stato. (Bravo! a sinistra).

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Cucchi Luigi.

**Cucchi Luigi.** L'onorevole Diligenti ha detto che si è deciso soltanto ieri a prendere parte a questa discussione. Io mi decido soltanto in questo momento a parlare dopo le parole da lui pronunciate, ed ho appena, ora, finito di leggere la relazione; e parlerò in senso contrario all'onorevole Diligenti.

Egli disse che il presente disegno di legge è dannoso agli interessi del paese e dello Stato; io lo credo, al contrario, opportuno per quelli interessi; e per parte mia faccio plauso al pensiero del Governo, e faccio plauso anche alle aggiunte che la Commissione credette di introdurre, sia sulle esecuzioni d'ufficio, sia sulle strade mulattiere. Per me il paragone che si fa con la Francia...

**Vollaro Saverio.** Io aveva domandato di parlare prima, ed il signore l'ha avuta lui la facoltà di parlare.

**Presidente.** Non ho udito, onorevole Vollaro.

**Vollaro Saverio.** Sta bene, ma vi sono i segretari.

**Presidente.** Nessuno dei segretari mi ha detto che Ella abbia chiesto di parlare.

**Cucchi Luigi.** A me non importa di parlare e cedo volentieri la mia volta.

**Vollaro Saverio.** No, no, ormai continui.

**Cucchi Luigi.** Or dunque, io diceva, intendo affermare che, in quanto a viabilità, l'Italia non sostiene il confronto con la Francia, e lo voglio ammettere; ma mi si consenta anche di dire, che è spaventevole la sproporzione di ricchezza fra noi e quel paese.

Datemi le sue condizioni economiche ed io vi farò camminare la ruota anche in cima alle nostre Alpi. Laonde, la legge del 1881, citata dall'onorevole Diligenti, secondo me, viene anzi ad appoggiare il presente disegno di legge.

Con quella legge si provvede a molte strade, le quali avrebbero potuto cadere sotto la sanzione delle strade comunali obbligatorie della legge del 1868.

Per conseguenza, io, anche per questa considerazione, reputo conveniente la sosta di cui ho inteso parlare e che lessi poco fa nella bella relazione dell'onorevole Marchiori.

L'articolo quinto, poi, relativo alle strade mulattiere, secondo me, è un provvedimento razionale, il migliore che si poteva adottare. D'altronde esso, poi, non è neppure, quasi direi, una trovata del momento inquantochè ricordo benissimo che il regolamento, relativo alla legge del 1868, consente le strade mulattiere laddove, in via eccezionale, non vi sia possibilità della costruzione di una strada stabile. Ed in ciò è così sano il concetto che mi pare impossibile che si possa combatterlo.

Ho inteso anche parlare delle sofferenze delle campagne.

Ma l'argomento stesso citato dall'onorevole Diligenti vale, appunto, a suffragare il concetto della legge.

Perchè soffrono le campagne?

Perchè sono sovraccariche d'imposte; perchè un aggravio non aspetta l'altro. Uno degli aggravii maggiori dei comuni per l'addietro fu anche quello di dover contribuire al fondo speciale per le strade comunali obbligatorie.

Questo disegno di legge è dichiarato opportuno, anche da una specie di plebiscito nazionale. Ho sempre inteso i lamenti dei comuni per l'aggravio enorme che addossava loro la legge del 1868.

Ricordo una serie di interpellanze a questo proposito, una serie di discorsi in occasione del bilancio dei lavori pubblici, e ricordo anche che